

Calendario del Natale



Comune di Lecco



Andrea Vitali

Quattro amici

*T*re amici, quelli che gli erano rimasti, più o meno della sua età. Lui quanti anni aveva? Se glielo chiedevano rispondeva sempre: “Venticinque”, che era l’età in cui s’era sposato. Tanto quelli che erano seguiti nessuno glieli avrebbe portati via.

E poi non sopportava l’idea che, se avesse rivelato quanti erano, avrebbe dovuto ascoltare in risposta: “Però!”, che non si capiva mai se ci si riferiva al fatto che li portasse bene o che fossero tanti, se non addirittura troppi.

Comunque, tornando agli amici, erano tre: amici da una vita più o meno, coi quali s’era scambiato confidenze, passato serate in allegria ai tempi in cui nessuno gli avrebbe chiesto conto dell’età, goduto dei privilegi della gioventù.

Adesso ci giocava a carte o ci chiacchierava seduto sulle panchine del parco. Si poteva dire che tra di loro non avessero segreti.



Andrea Vitali

Quattro amici



Gli altri tre, forse. Lui invece uno ce l'aveva e mai l'avrebbe rivelato nemmeno a loro. Cioè che, nonostante l'età, non aveva mai smesso di scrivere la classica letterina a Babbo Natale.

In verità, di scriverla propriamente, come aveva fatto sino a che era stato un bambino, non più. Ma di scriverla nel pensiero quando ormai Natale si avvicinava non se n'era mai dimenticato. Anche non avesse voluto farlo c'era qualcosa dentro di lui che una bella sera lo inchiodava alla poltrona e lo spingeva a compilare la solita letterina.

Certo le richieste non erano più quelle di giocattoli. Pensieri piuttosto: che gli portasse un altro anno di buona salute, che preservasse anche quella del figlio e dei nipoti troppo lontani per essere lì con lui. E naturalmente che mantenesse in vita anche i suoi tre amici, perché come si fa a giocare a scopa se non si è in quattro? E poteva dire che tutto sommato Babbo Natale, benché avesse il suo bel daffare, non s'era mai dimenticato di lui.

Così fece anche quell'anno, intrigato però da un'idea che mai aveva avuto prima, una sorta di prova del nove per capire se davvero il Babbo fosse in grado di leggere i suoi pensieri.

Così fece. E così fu che passò il miglior Natale che poteva desiderare dal momento che aveva chiesto in dono un dolce sonno che lo facesse dormire per l'intera giornata per sognare gli anni passati, anche i più lontani, quando la sua casa era vissuta e parenti, fratelli e sorelle coi figli, il suo stesso figlio che ancora gattonava, la riempivano di risate, grida, gioia, dalla mattina fino a sera inoltrata.

Naturalmente, se uno dei tre amici gli avesse poi chiesto come aveva passato il Natale, avrebbe risposto con indifferenza di aver dormito l'intera giornata. Perché un segreto è un segreto.